

Le reazioni

Il documento dell'ex sindaco e di Esposito anima il dibattito in Sala Rossa sulle alleanze

SARA STRIPPOLI

LA PIETRA nello stagno che arriva nel pomeriggio in Sala Rossa è firmata Sergio Chiamparino e Stefano Esposito. In una lettera aperta, l'ex-sindaco e l'onorevole del Pd riaprono il dibattito sulle alleanze. «Solo un'anima bella o una persona in mala fede - scrivono - può dirsi stupido di quanto è avvenuto». Esiste un problema serio per il Pd «ed è quello relativo agli alleati. Le posizioni assunte da Vendola e da alcuni esponenti dell'Italia dei Valori non sono coerenti con quella che sarà la piattaforma programmatica con cui il Pd cercherà di vincere le prossime elezioni. Occorre capire, e in tempi rapidi, quali fra gli alleati sono compatibili con un'idea di cultura di governo e quali no. Esoprattutto occorre capire se legalità e senso dello Stato fanno parte dei principi condivisi». La posizione di Piero Fassino sulla Tav è netta: «Si al dissenso con parole e non a quello con bastoni». Ieri, illustrando al Consiglio comunale le linee programmatiche, il sindaco ha rinnovato le dichiarazioni di domenica aggiungendo un monito: «Bandire ogni atto violento è tanto più importante in una città come Torino che ha conosciuto tempi bui, di cui nessuno ha alcuna nostalgia».

Il dibattito che riguarda Sel resta però confinato negli scranni della Sala Rossa. Il sindaco (che ha annunciato che domani si dimetterà da parlamentare) non ne fa cenno nel suo discorso, anche se la sua posizione è chiara, convinto che la maggioranza che sostiene la sua giunta condivida le linee programmatiche che alla Tav dedicano un passaggio esaustivo. L'opposizione ovviamente incal-

Tav, Chiamparino sferza il Pd “Interrogghiamoci su Sel e Idv”

Fassino: non si può accettare il dissenso con i bastoni



CRITICHE

Dopo gli scontri, Sergio Chiamparino con il deputato Stefano Esposito chiede al Pd chiarezza sugli alleati

**Coppola (Pd): troppe le contraddizioni nella maggioranza
 Grillini: Bertola si “dissocia” da Bono**



za. Lo fa con il capogruppo della Lega Mario Carossa e con il capogruppo del Pdl Andrea Tronzano. Lo fa anche con Michele Coppola che accusa il sindaco di aver scelto il silenzio: «Il sindaco si è dovuto rifugiare dietro la conferenza dei capigruppo per parlare in aula di quanto è accaduto ieri e delle evidenti contraddizioni della sua maggioranza. Evidentemente il suo imbarazzo è così forte da obbligarlo a tacere». Maurizio Marone va oltre e ipotizza una mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore di Sel Maria Grazia Pellerino.

Nel Pd, dove in tarda serata si svolge una riunione di maggioranza, il dibattito ferve ma per ora nessuna scintilla. Il capogruppo Stefano Lo Russo concorda con Chiamparino ed Esposito: «Su un tema così importante la coalizione deve essere compatta» e aggiunge che le coalizioni si misurano sui programmi «e per quello che ci riguarda c'è piena concordanza anche sul passaggio relativo alla Tav». Monica Cerutti per Sel torna a condannare ogni atto violento «senza alcuna ambiguità», ma giudica «irrispettose tutte quelle prese di posizione che giungo anche a delegittimare moralmente il movimento. Se la politica si limita ad una visione del tutto parziale, si lascerà solo spazio all'antipolitica».

Nella fila occupata dai grillini, Vittorio Bertola prende intanto le distanze dal suo compagno di movimento Davide Bono. Dopo i toni durissimi di ieri, il consigliere comunale del Movimento 5 stelle dice: «Il nostro stile è diverso». Il Movimento No Tav isola i violenti, dice Bertola «ma si sospendano i lavori e si mandino a casa i reparti speciali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA